di **Antonio Fiore**

La musica della più famosa canzone partenopea di tutti i tempi, «'O sole mio», fu scritta dal napoletano Eduardo Di Capua a Odessa, in Ucraina. Isso, Odessa e 'o Malamente.



La sannita Contrader

L'intelligenza artificiale applicata al calcio che piace al Financial Times

di **Paolo Grassi** e **Donato Martucci**



Napule's Power Lucio Dalla, il suo cuore batteva per la musica

e i musicisti della Campania

di **Renato Marengo** a pagina 12



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Sì all'assessorato

LA RICERCA PER CREARE **SVILUPPO**

di Francesco Coppa

n un recente editoriale del professore Aldo Schiavone, apparso su queste colonne, è scritto con la saggezza dello storico e con la sagacia dell'intellettuale e pone un problema di metodo ed uno di contenuti giungendo ad una conclusione che traluce una visione aziendalistica della struttura politica amministrativa. E da tecnico del diritto, folgorato dalle scienze umane, vorrei precisare alcune osservazioni. Il metodo che propone l'editoriale è la sublimazione di un processo critico che si snoda lungo la dorsale dell'intero arco temporale moderno attraverso il quale l'uomo ha imparato a riflettere su come migliorare la convivenza tra gli individui. Un metodo che, come sempre è accaduto, ha dapprima fatto breccia nei sistemi microeconomici e, poi, capolino nei sistemi di governance politica, allorquando è apparso evidente riconnettere all'azione pubblica la stessa matrice organizzativa degli organismi imprenditoriali. La ricerca e l'innovazione sono la parte neurale dell'impresa poiché costituiscono il grimaldello della competizione e quindi della sopravvivenza di un'offerta economica nel circuito del mercato globale. Investire in ricerca e innovazione ha un valore «culturale» poiché contribuisce a risolvere alcuni dei principali problemi sociali e, in quest'ottica, la ricerca e l'innovazione assurgono ad obiettivo strategico della Unione Europea con stanziamenti in bilancio di

continua a pagina 10

La guerra in Europa Soltanto cinque i medici che hanno offerto il loro aiuto. Sono 80 mila gli ucraini partiti per Kiev

«Pronti a combattere 200 napoletani»

ll console ucraino: mail dalla città e da tutto il Sud ma non possono unirsi alle nostre forze

alle pagine 2 e 3 Brandolini, Russo

LA SENATRICE PAOLA NUGNES

«Invio di armi e sanzioni In aula ho votato no: per la pace non servono»

di **Gimmo Cuomo**



e sanzioni contro la Russia ⊿ non colpiranno Putin e gli oligarchi, ma la popolazione civile, già in difficoltà. E l'invio di armi non favorirà il cessate il fuoco. Questo il pensiero di Paola Nugnes, napoletana, eletta al Senato con il M5S, dal quale è stata espulsa nel 2019. Il suo è stato uno dei 13 voti contrari alla risoluzione bipartisan sul conflitto russo-ucraino.

a pagina 3



La bandiera leri circa 2 mila persone hanno manifestato per la pace nelle vie dello shopping

La protesta Bloccato l'accesso dell'autostrada

«La sera che Putin mi fece cantare Caruso Per lui e sua moglie»

IL RACCONTO DI MARCO FRANCINI

di Michelangelo lossa



a oltre quarant'anni calca i palchi di teatri e festival musicali di tutta Italia e spesso si ritrova in tournée all'estero. Ma quella sera a San Pietroburgo di undici anni fa resta unica nel suo genere nella carriera di Marco Francini: nell'estate del 2011, infatti, il sessantunenne «cantattore» si ritrovò a suonare, in concerto privatissimo, per Putin.

a pagina 5

IL PROVVEDIMENTO SALVA-BILANCI

Patto per Napoli Slitta (ancora) l'ok con Draghi

di **Paolo Cuozzo**



Vertice al Mise rinviato di 22 giorni Tornano in piazza gli ex Whirlpool

a pagina 9 Picone

LAVORI ENTRO IL 2023

Fondi del Pnrr Il Tribunale sarà ristrutturato

di **Titti Beneduce**

E ntro il 2023 il Palazzo di Giustizia di Napoli, di recente intitolato ad Alessandro Criscuolo, sarà completamente ristrutturato: questo almeno è l'obiettivo della ministra della Giustizia, Marta Cartabia, e di quella per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. L'annuncio è stato dato ieri.

IRPEF / CIARAMBINO (M5S)

«Detrazioni per 1,5 milioni di campani»



«D etrazioni Irpef: abbiamo ottenuto un primo importante risultato per le famiglie della Cam-

pania». Lo annuncia Valeria Ciarambino di M₅S.

a pagina 7

& L'INTERVENTO

Tassare i ricchi per distribuire ai più poveri

di Salvo lavarone

noviamo a ragionare sulle disuguaglianze sociali. Tema che dovrebbe, sempre, risultare caro ad ognuno di noi. continua a pagina 10



decine di miliardi per creare

uno Spazio europeo della

Ricerca.

Zelens'kyi? Politici, andate a fare teatro

a po' 'a cosa che vera-mente fa impressione è stu presidente 'e l'Ucraina. Ma voi lo sapete che chillo è nu comico?».

«Overo, l'aggio sentuto! Primma 'e fa 'o presidente faceva l'attore comico».

«Brava! E vote rimani sorpreso da chi non te l'aspetti». Mi giro verso le due donne che chiacchierano in metro-

politana. «Signore, scusate, ma perché questa cosa vi sorprende così tanto?».

Una di loro mi guarda con

gli occhi fuori dalle orbite. «Uh mamma mia, ma voi siete Don Pietro?». Scuote l'altra per il braccio. «Ma tu hai capito chi è 'o signore?».

«Chille 'e Camorra?». «Eh! È isso, l'aggio riconosciuto. Siete Don Pietro voi, è overo?»

Sorrido. «No signora, sono Fortunato Cerlino, Don Pietro è un personaggio che ho interpretato».

«Marò che impressione! Ma voi avete fatto 'e nummeri, lo sapete? 'A ggente è asciuta pazza per voi».

«Mi fa piacere, però mi interessava quello che stavate dicendo a proposito del presidente Volodymyr Zelens'kyi».

«Chi?».

«Il presidente dell'Ucrai-

«Ah! 'O comico?». «Lui, L'attore».

continua a pagina 10





L'editoriale

INVESTIRE IN RICERCA PER CREARE SVILUPPO

di Francesco Coppa

SEGUE DALLA PRIMA

elencazione nell'editoriale dei principali obiettivi strategici non reca, in sé e per sé, alcuna novità se non fosse per il fatto che muta la prospettiva di costruzione progettuale: identificazione degli asset strategici e delega progettuale. Una divisione di ruoli che, letta con le lenti dello storico, suggerisce una necessità imprescindibile, dovendosi considerare tale l'obiettivo di superare l'implosione politica che ha azzerato, complice un sistema elettorale che deprime il merito e una velocissima forza centrifuga che globalizza le risposte di adattamento socioeconomico, la produttività di quelle ideologie degli apparenti governanti che dovrebbero essere foriere di prodotti solutivi del riequilibrio

Un silenzioso grido di allarme che oltrepassa le desolanti lande intellettuali del qualunquismo demagogico e giunge direttamente alle orecchie di chi oggi amministra Napoli, in grado di tradurre, con l'alfabeto della scienza, il cripticismo allegorico del messaggio dello storico. Il modello aziendale attuale di governance si struttura nella divisione dei ruoli e nella condivisione dei risultati. L'autonomia non viene intesa quale capacità di spesa ma soprattutto in termini di libertà creativa che è in grado di elaborare nuovi progetti in funzione della scelta meritocratica effettuata a monte. Se questo sistema venisse trapiantato nel modello pubblicistico di amministrazione si potrebbe ipotizzare di creare un assessorato di ricerca e innovazione strutturato in modo orizzontale ove l'assessore di nomina sindacale presiederebbe una subgiunta assessorale composta da intellettuali e tecnici di provenienza accademica, corporativa, associativa. La composizione collegiale di questo assessorato garantirebbe la matrice solidale e trasversale della elaboranda proposta da sottoporre alla approvazione vincolante della giunta in carica con relazione dell'assessorato di riferimento, a cui spetterebbe anche la materiale attuazione. La valenza "culturale" della proposta così elaborata trasparirebbe dalla multieffettività delle sinergie idonee ad innescare un effetto condiviso che, attraverso la realizzazione del materiale obiettivo, mira anche alla formazione civica dell'individuo. Nelle società civili contemporanee l'equilibrio è così reticolare che l'efficacia di un progetto si misura esclusivamente in termini di sostenibilità e circolarità degli effetti e non di relatività e questo presupposto impone di abbandonare l'uroborica visione unilaterale della progettualità.

autorevoli editoriali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

E a questo serve la Cultura e gli

L'intervento Le disuguaglianze sociali e l'esempio degli Usa, dove ci sono allo studio nuove strategie contributive

TASSARE DAVVERO I PIÙ RICCHI PER DISTRIBUIRE AI PIÙ POVERI

di Salvo lavarone

SEGUE DALLA PRIMA

d è l'autentico rebus che ogni governo dovrà risolvere, se davvero si avrà voglia di mettere in campo antidoti per la crisi economica che, vedrete, invaderà il mondo come una ondata ampia e terribilmente disastrosa.

Qualcuno sta già studiando seriamente il fenomeno, cercando gli antidoti. Sto parlan-do del presidente Joe Biden. Visto che la pandemia sta provocando, tra i tanti fenomeni che genera, un forte arricchimento di pochi (a danno di molti), da qualche mese si sta valutando alla Casa Bianca di tassare un po' in più chi cresce molto negli utili, per poi distribuire tra chi è al collasso. Il dibattito risulta sempre più ampio.

Si va rappresentando una vera e propria lotta di classe, secondo rinnovati schemi. Di certo diversi dalle classiche battaglie sostenute dal proletariato e dalla classe operaia negli anni 70. La classe operaia anzi ha perso la propria centralità. La nuova classe in forte difficoltà è oggi costituita dai «working poor» e dai precari. Appunto, la schiera dei non garantiti, degli irregolari, degli espulsi dal mercato del lavoro. I quali stanno combattendo già le loro battaglie, con i primi risultati: da qualche mese infatti hanno preso il via le assunzioni dei rider in Italia, con l' introduzione del modello Scoober.

Già attivo in alcuni dei paesi in cui opera il gruppo « Just Eat Takeaway.com», Scoober prevede l'inquadramento dei rider

Una scelta che consente loro di godere di vantaggi e tutele tipiche dei lavoratori subordinati. Ma il percorso è ampio, spinoso, e ricco di ostacoli. Le battaglie saranno non facili. Secondo lo studio Intergenerational Earnings Inequality degli eco-nomisti Barbieri, Bloise e Raitano, l'Italia è un paese immobile: si resta nella stessa classe di reddito in cui si è nati o si avanza di pochi scalini. I precari sono usciti perdenti dai pro-cessi della globalizzazione (ma anche della rivoluzione tecnologica) e fra di loro si concentrano povertà ed esclusione.

Alla nuova questione sociale va data una rapida ed adeguata risposta, capace di ridurre il crescente divario di opportunità tra vincitori e vinti. Si deve provare in ogni modo a ricreare, su nuove basi (visto che son saltati, come abbiamo visto, gli schemi tipici del secolo scorso) un equilibrio tra capitalismo, democrazia e welfare. Esistono nel dibattito due orientamenti opposti. Uno pessimista; l' altro ottimista. Son stati pubblicati due volumi; uno pessimista; il secondo possibilista.

Il testo di Michael Lind, La nuova lotta di classe (Luiss University Press) è un esempio del primo orientamento. Secondo l'autore la lotta tra «la super classe dominante», e i ceti medi tradizionali costretti ai margini è già vinta in partenza dai primi.

A suo parere l' unica via per coltivare una speranza resta quella di ristabilire piena sovranità degli Stati nazionali. Nel volume Democracy and Prosperity (Princeton University Press), invece, secondo gli autori Torbed Iversen e David Soskice la sfida della globalizzazione non va sopravvalutata, perché il sistema economicopolitico ereditato dal Novecento è strutturalmente capace di autocorrezione. Staremo a vedere. Sta di fatto che i dati economici risultano in picchiata libera per molte categorie, e le file alla Caritas aumentano

giorno per giorno. Ci sarebbe da aggiungere la descrizione del baratro nel quale stanno sprofondando i tanti lavoratori in nero, presenti in larga parte al Sud, che non sono identificabili dal sistema; e quindi non sostenibili. Ma questa è altra storia, pur drammatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



come lavoratori dipendenti. | Caravaggio San Matteo esattore delle tasse nella «Vocazione di San Matteo»

le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi sui siti del Corriere della Sera e del Corriere del Mezzogiorno

Puoi condividere

sui social

network



Politici, andate a fare teatro

SEGUE DALLA PRIMA

o, ma io non volevo intendere niente 'e male. Dicevo solo che fa impressione che proprio n'attore si sta dimostrando 'na persona accussì seria, coraggio-

«Ecco, proprio questo mi incuriosisce. Perché vi fa così im-

«Ma mica sono solo io che lo dico. Nu sacco 'e giurnalisti dicene 'a stessa cosa. Quello quanno faceva 'o comico si è trovato pure a recita' 'a parte do presidente del paese suo, 'e mo o sta facenne overamente e pure bene. Nessuno se l'aspetta-

«E perché?». Chiedo. Interviene l'altra.

«No, ma quella l'amica mia vuole dire che stu presidente era uno che faceva ridere, invece mo è na persona seria».

Sospiro.

«Vedete signore, io non ne sono affatto sorpreso. Il lavoro che faceva il presidente Zelens'kyi è lo stesso che faccio io, e francamente mi ritengo una persona seria».

«Vabbuó ma voi mica fate ri-

«Ho fatto anche quello. Pochi sanno che ho iniziato la mia carriera interpretando ruoli co-

«È overo. Io vi ho visto in un programma televisivo addó facevate nu boss uomosessuale».

«Infatti. Il punto però non è questo. Mi sono permesso di intervenire, e ve ne chiedo scusa, perché in effetti le vostre considerazioni le ho sentite molte volte in questi giorni. Si tratta chiaramente di un argomento secondario rispetto alla guerra, però mi ha colpito, forse perché anch'io faccio l'attore. Analisti anche molto preparati sono rimasti sorpresi quanto

non soltanto sia uno dei lavori più difficili che esistono al mondo, ma anche uno dei più seri. La nostra professione richiede capacità empatica non solo con il proprio personaggio, ma anche con il pubblico, con le persone. Capacità che non sempre ritrovo nei politici di professione e alcuni intellettuali. Noi attori mettiamo il corpo in quello che facciamo, incarniamo idee, emozioni, sentimenti, concetti e punti di vista. Un processo di identificazione profonda che rende quasi invisibile la sottile linea che divide il personaggio dall'interprete. Gli attori comici poi, la storia del cinema e del teatro lo ha dimostrato, sono i più seri di tutti. Qualcuno ha affermato, e io sono d'accordo, che per interpretare un ruolo tragico bisogna essere capaci di confrontarsi con il dolore, per un ruolo comico, bisogna confrontarsi due volte con il dolore. È per questo che non mi stupisce che il presidente Ucraino sia un grande presidente. Mi stupisce invece la sufficienza con cui si pensa al

voi. Zelens'kyi, il presidente co- nostro lavoro, che affonda le mico, hanno titolato. Vedete si- | sue radici nei bisogni ancestrali gnore, io ritengo che il nostro dell'essere umano. Mia figlia ha quattro anni, e per superare le sue paure, per dare corpo alle sue emozioni, ha bisogno di rappresentarle. Vere e proprie messe in scena che fa con i suoi giocattoli. Per capire il mondo ha bisogno di metterlo in scena. Quando mi chiede che lavoro faccio, mi piace risponderle che faccio lo stesso lavoro dei suoi giocattoli, dei suoi personaggi di fantasia. Inoltre, quando un attore si permette di esprimere le sue idee in pubblico, in molti si affrettano a ricordargli di stare al proprio posto. Per queste persone noi attori viviamo solo nei teleschermi o sui palcoscenici. Non siamo cittadini, esseri umani, ma oggetti che hanno diritto di esistere solo nella fiction. Le nostre idee non possono essere serie, mai. Io invece credo che sarebbe utile a molti politici fare dei corsi di teatro, capirebbero meglio la differenza tra menzogna e verità, perché credetemi, a un buon attore, è impossibile mentire».

«Avete raggione... mo c'ho facimme nu selfie?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA